

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – ORDINE DEL GIORNO

Oggetto n. 2290 - Ordine del giorno n. 7 collegato all'oggetto 2068 Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2021-2023". A firma dei Consiglieri: Barcailo, Lisei, Tagliaferri (DOC/2020/789 del 24 dicembre 2020)

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

di fronte alle numerose esondazioni fluviali degli ultimi anni è fondamentale mettere l'accento su tutte quelle che sono le misure indispensabili a garantire la messa in sicurezza degli argini e degli alvei.

Interventi strutturali, risagomatura degli alvei, briglie, difese spondali, piuttosto che muri per la "messa in sicurezza" del territorio sono ancora frequentemente utilizzati come strumenti per la difesa del suolo.

Considerato che

il territorio regionale è potenzialmente soggetto a inondazioni delle aree di pianura per rottura o sormonto degli argini, per insufficienza idraulica degli alvei e del reticolo minore artificiale gestito dai Consorzi di bonifica; nelle aree montano-collinari del settore appenninico i fenomeni prevalenti sono invece principalmente legati alle dinamiche idromorfologiche degli alvei e si manifestano non solo con locali alluvionamenti, ma soprattutto con intensi processi erosivi lungo le aste, che possono portare a profonde incisioni e a destabilizzare le infrastrutture interferenti.

Le cause di tale situazione possono essere ricondotte in parte alla naturale conformazione fisica e geologica dei territori attraversati e degli stessi corsi d'acqua, con aree di pianura naturalmente destinate a essere periodicamente inondate e aree montano-collinari sede prevalente di fenomeni di erosione spondale e trasporto di sedimenti. In larga parte però i problemi evidenziati sono da ricondurre a due fattori: la profonda modifica dell'assetto e dell'uso del suolo e la stessa



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527.5862 – 527.5714-527.5356

email ALAffLegCom@Regione.Emilia-Romagna.it

PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it WEB www.assemblea.emr.it

artificializzazione progressiva del reticolo idrografico di pianura, e in misura minore montano-collinare, che ha sottratto parte delle aree naturalmente deputate all'evoluzione morfologica degli alvei e all'accoglimento delle piene.

In diversi Paesi europei si è cominciato a riconoscere i limiti di un approccio alla gestione puramente "infrastrutturale" del rischio e hanno preso piede le prime esperienze fondate sull'idea che sia necessario riqualificare a livello morfologico ed ecologico i corsi d'acqua per gestire tali problemi, in particolare cercando di "restituire spazio al fiume" e, ove e quanto compatibile con il contesto territoriale, di asseendarne le dinamiche morfologiche, lasciando la possibilità ai corsi d'acqua di allagare o erodere dove questo possa avvenire senza minacciare vite umane o beni d'interesse rilevante.

Rilevato che

incessanti piogge hanno investito la nostra regione e in particolare la provincia di Modena dal tardo pomeriggio di venerdì 4 dicembre.

Il fiume Panaro ha esondato alle 7 di domenica 6 dicembre, a monte dell'abitato di Nonantola, (tra Gaggio e Nonantola) nel Modenese, travolgendo l'argine. La falla di 70 metri ha da subito preoccupato e coinvolto centinaia di operai, da volontari della Protezione Civile, tecnici AIPO, vigili del fuoco.

Allagamenti si sono verificati, oltre che a Nonantola, il Comune più colpito, a valle della cassa di espansione di Campogalliano e a valle della cassa di espansione del fiume Panaro con interessamento della località Fossalta e delle abitazioni a monte e valle della via Emilia da Fossalta al ponte di Sant'Ambrogio. Alcuni allagamenti si sono verificati anche nelle abitazioni limitrofe il torrente Tiepido che ha avuto livelli molto alti per le acque rigurgitate del fiume Panaro.

Tanti i disagi che si sono verificati: a Modena, con l'allerta Rossa diramato dall'Agenzia regionale di protezione a seguito delle piene di Secchia e Panaro, in lento transito sul territorio dopo aver registrato i livelli massimi mai raggiunti negli ultimi anni, è chiusa da domenica 6 e lo rimarrà anche lunedì 7 dicembre la via Emilia, tra la località Fossalta (via Caduti sul lavoro) e il ponte di Sant'Ambrogio. Chiusa al traffico la Nonantolana, dove già nella mattina di domenica erano stati segnalati allagamenti dovuti alla rottura dell'argine del Panaro in zona Castelfranco. Anche in città limitazioni al traffico in alcune vie. Chiusi per la notte in via precauzionale anche Ponte Alto sul fiume Secchia e ponte dell'Uccellino, sempre sul Secchia, tra Modena e Soliera, così come rimane chiuso ponte Motta a Cavezzo e il ponte di San Martino Secchia.

Le casse di espansione di Secchia e Panaro hanno raggiunto i livelli massimi e invasato milioni di metri cubi d'acqua. Gli interventi da poco realizzati stanno indubbiamente contribuendo alla gestione dell'evento, tuttavia sono in corso verifiche per capire se in tutte le sezioni sia garantito un franco di sicurezza o ci possano essere problemi di tracimazioni.

In caso di piena la diga, manufatto regolatore, fa defluire lungo il corso del fiume a valle un quantitativo prestabilito di acqua, riempiendo il bacino definito cassa di espansione. Questo in

teoria, perché in pratica entrano infatti in campo altri fattori del sistema nodo idraulico come il deflusso delle acque la pulizia dei fiumi gli argini le golene. Tutte le casse di espansione (di Panaro e Secchia) sono nate sotto l'egida del Magistrato per il Po, diventato poi AIPO.

Rilevato altresì che

nel corso degli anni, il territorio modenese ha dovuto fare i conti varie volte con la violenza dell'acqua nel 1966 nel 1969, nel 1972, nel 1973, e infine nel gennaio 2014, causata da una falla dell'argine destro del Secchia che ha inondato le due piccole cittadine di Bastiglia e Bomporto. Ai danni dell'alluvione e spesso seguito una pioggia di miliardi di lire prima di milioni di euro poi. Nel 2014 furono 210 i milioni di euro stanziati dal Governo, successivamente all' alluvione, per la messa in sicurezza del nodo idraulico modenese.

Nel 2015 la Regione Emilia-Romagna con l'ordinanza numero 7 del 16 giugno 2015 ha stanziato 27 milioni di euro, di questi 20 milioni di euro destinati per il potenziamento della cassa di espansione del Secchia e 7 milioni per "avvio adeguamento del sistema arginale del fiume Panaro". I nuovi finanziamenti per la Cassa di espansione del Secchia riguardavano "l'adeguamento e il potenziamento degli argini della cassa stessa anche mediante interventi di rialzo e l'adeguamento dei manufatti di regolazione".

Durante la seduta pomeridiana dell'Assemblea Legislativa del 10 dicembre 2020, il Presidente Stefano Bonaccini ha affermato che è necessario richiedere risorse al Governo nazionale e stanziarne delle proprie per la manutenzione dei numerosi corsi e bacini d'acqua presenti nel nostro territorio.

Impegna la Giunta regionale

ad aumentare progressivamente le risorse stanziate, al fine di realizzare ciò che ha affermato il presidente Bonaccini il 10 dicembre scorso, per la manutenzione di corsi e bacini d'acqua regionali.

Approvato a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 22 dicembre 2020